

Autonomia sindacale vuol dire tappare la bocca al PCI?

Quando si tocca un problema come quello dell'autonomia e dell'unità sindacale — uno dei fattori essenziali degli equilibri democratici del paese, della forza dei lavoratori, della loro capacità di governare la crisi e di pesare sulla vita nazionale — quando ci si riferisce a questa materia il meno che si richieda è il rispetto della verità e la cognizione dei rischi cui possono portare posizioni faziose o anche solo imprudenti.

Non ci scandalizziamo certo (anche se ci riserviamo il giudizio) se un giornalista a ruota libera di Repubblica si permette, dialogando con Agostino Mariannetti, di presentare come verità salari affermazioni quali «i comunisti stanno riportando il sindacato al vecchio ruolo di cinghia di trasmissione»; «tendenze antiunionistiche del PCI»; «un Berlinguer rigidissimo e un Lama anche lui più rigido». Le risposte di Mariannetti sono molto più serie e pacate. Vogliamo dargliene atto. Ma forse certe repliche potevano essere più ferme. Mariannetti sa benissimo da che parte stanno i nemici del sindacato e sa che non giova a nessuno (a sinistra) accreditare la favola che esista un «rischio» per l'autonomia che provenga dal PCI.

La realtà macroscopica, evidente come la luce del sole, è che siamo in presenza di un attacco del padronato, appoggiato da determinate forze politiche, contro il sindacato. La FIAT insegna. Si vogliono cancellare conquiste fondamentali. Che si fa allora? Si crea un diversivo, si inventa una minaccia del PCI. E' la solita storia, del lupo e dell'agnello. Perciò noi siamo molto sorpresi e colpiti quando un segretario della CISL (Marini) pone al sindacato l'obiettivo di affermare il proprio ruolo autonomo rispetto alle pretese egemoniche e totalizzanti del PCI. Comprendiamo che al democristiano Marini il PCI non piaccia. E' nel suo diritto. Ma che c'entra questo con l'autonomia del sindacato, della sua vita e della sua autonomia?

prova, Marini, le prove. L'unica che egli sembra addurre è il fatto che il PCI è il partito maggioritario della classe operaia e di ciò si fa carico. Colpa imperdonabile! Ma anche questo che c'entra con l'autonomia? C'entrerebbe se il PCI avesse giocato questa sua posizione maggioritaria contro l'unità e il pluralismo sindacale. Ma la storia è lì a dimostrare tutto l'opposto: se un processo di unità nell'autonomia è andato avanti, questo si deve anzitutto al fatto che i comunisti hanno duramente lavorato per esso, pagando prezzi incomparabilmente più alti di quelli altrui.

Di che cosa si lamenta Marini? Che i comunisti occupino nella Federazione unitaria un posto notevolmente inferiore alla loro reale rappresentatività? O che quando un dirigente sindacale comunista è stato contestato non sia stato convocato un comizio col segretario del partito (come altri ha invece fatto)? O che il PCI abbia idee proprie di politica economica e sociale? Qui c'è una contraddizione plateale: si vuole l'autonomia del sindacato ma la si nega ai soggetti politici. Si vorrebbe tappare la bocca all'insediamento sociale del partito comunista? Si vorrebbe tappare la bocca?

Tutto ciò non è serio. Appena ieri si criticava il PCI perché «troppo schiacciato» sulla linea del sindacato. E in un altro articolo si diceva che il PCI è «troppo egemonico e strumentale». Non accettarsi, si considerava un pericolo il fatto che Berlinguer e Lama dicessero cose analoghe. Oggi il PCI è cattivo per la ragione opposta. Pensate, esso si è perfino permesso, avendo trenta parlamentari, di assumere una propria posizione alle Camere nei rispetti di un decreto governativo (quello del 0,50 per cento), delitto tanto più grave in quanto questa posizione il PCI e i suoi militanti l'hanno espressa anche nelle fabbriche.

Ma autonomia non è solo indipendenza dai partiti, dai governi e dal padronato è anche capacità e volontà di esprimere il mondo del lavoro così com'è. Vuol dire accordo stretto e necessario tra unità e democrazia. Un problema, diciamo chiaramente, che non è stato pienamente risolto, che è stato affidato a ragion vedute allo sviluppo del processo unitario. E che la realtà ora pone con urgenza e perfino con drammaticità. I comunisti non hanno inventato niente: hanno soltanto posto l'esigenza di affrontarlo. Noi vorremmo che anche Marini si rendesse conto che porsi questo problema non significa affermare l'autonomia: al contrario, significa prevenire il pericolo di una decadenza del sindacato, della sua forza e della sua autonomia.

Presieduto dal Papa Si apre il Sinodo mondiale dei vescovi sul tema «famiglia»

CITTA' DEL VATICANO — Con una concelebrazione solenne presieduta da Giovanni Paolo II, si apre stamane il quinto Sinodo mondiale dei vescovi che ha per tema «I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo». I 218 vescovi, in rappresentanza delle diverse Conferenze episcopali, i 43 uditori e udatrici laici, i dieci esperti e le 16 coppie di sposi presentati sono chiamati a dibattere anche i problemi come l'aborto, il controllo delle nascite, il divorzio su cui il papa ha espresso posizioni del magistero pontificio. Non è un incontro di cordone di ferro, ma un dialogo con quelle dei diversi episcopati che vivono ed operano in contesti storici differenti e dai quali non possono prescindere.

Il voluminoso documento preparatorio, che si è formato con i contributi dei vari episcopati, si presenta infatti molto problematico, come del resto ammise mons. Tomko nell'illustrare la settimana scorsa ai giornalisti lo scopo di questo Sinodo. Oggi pomeriggio, dopo il discorso d'apertura che il Papa terrà nella mattinata, spetterà al cardinale Ratzinger, arcivescovo di Monaco, illustrare con una relazione-intesi i punti principali del documento preparatorio che servirà di base ai lavori.

Istituito da Paolo VI nel 1965 come organo collegiale a carattere consultivo, per il Papa sui grandi temi della Chiesa, questa quinta assemblea mondiale dei vescovi è la prima ad essere presieduta dal papa stesso. I lavori, che dureranno circa un mese, si svolgeranno alternandosi in sedute plenarie e in «circuli minores» ossia in gruppi di lavoro. Le conclusioni serviranno al Papa, come è avvenuto dopo i precedenti Sinodi, per elaborare e pubblicare un suo documento (che potrebbe essere un'enciclica) sulla famiglia.

Il Sinodo si aprirà stamane con una concelebrazione solenne presieduta da Giovanni Paolo II, si apre stamane il quinto Sinodo mondiale dei vescovi che ha per tema «I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo». I 218 vescovi, in rappresentanza delle diverse Conferenze episcopali, i 43 uditori e udatrici laici, i dieci esperti e le 16 coppie di sposi presentati sono chiamati a dibattere anche i problemi come l'aborto, il controllo delle nascite, il divorzio su cui il papa ha espresso posizioni del magistero pontificio. Non è un incontro di cordone di ferro, ma un dialogo con quelle dei diversi episcopati che vivono ed operano in contesti storici differenti e dai quali non possono prescindere.

LETTERE all'UNITA'

L'handicappato sa valutare i propri bisogni e decidere responsabilmente

Cara direttore, ho 22 anni e soffro di una paralisi agli arti inferiori per gli esiti della poliomielite. Nel 1978 sono venuta a sapere che a Lione esiste un centro dove i casi come il mio vengono curati (attualmente passo muoversi solo con la sedia a rotelle). Sono partita per Lione. Preciso che sono partita da sola, in quanto mi è solo impossibile salire la scaletta dell'aereo, mentre al suo interno non ho più bisogno di aiuto di qualsiasi altro passeggero. Mi sembra poi che il personale dell'aereo sia più che sufficiente per portarmi un bicchiere d'acqua, e che il prezzo dell'aereo ripaghi ampiamente i servizi, assai poco superiori a quelli necessari ad ogni passeggero, che mi vengono prestati.

A Lione ho subito due interventi, che mi hanno raddrizzato la spina dorsale, e che dovranno essere il punto di partenza per la mia riabilitazione. Il 27 agosto scorso dovevo partire nuovamente per Lione per proseguire la cura. Invece, quando mi sono presentata all'accettazione dell'aeroporto di Elmas, mi è stato rifiutato l'imbarco, in quanto, con una sedia a rotelle, secondo i regolamenti dell'Ente, non posso viaggiare se non con un accompagnatore. Mi è stato precisato che si trattava di una disposizione, recentemente introdotta per «venire incontro alle esigenze degli handicappati», che a bordo possono avere bisogno di qualcuno che li porti a fare la pipì e la pupù. Il fatto che ciò porti a raddoppiare il prezzo del biglietto non è stato preso in considerazione. Nel mio caso, un'eventuale necessità fisiologica mi sarebbe potuta costare 300.000 lire.

Preciso, a scanso di equivoci, che ho un perfetto controllo degli sfinteri, e ciò è regolarmente certificato dal mio medico nei moduli forniti dall'Alitalia. Mi sono ribellata a questa ingiustizia, il che mi ha costretto a lottare per 17 giorni, ed ad alcuni amici. Alla fine mi è stato concesso un permesso speciale in base al quale potrà come di consueto l'anno scorso, fare il viaggio da sola.

Anche in questo lesto fine non mancano i problemi: il comandante dell'aereo che mi porterà a Roma potrà sempre rifiutarmi l'imbarco, per cui fino all'ultimo momento non saprò se veramente potrò fare questo benedetto viaggio. E da notare poi che viaggerò da Roma a Lione con un aereo dell'Air France, e che questa compagnia non ha sollevato nessuna questione per il mio trasporto.

Un altro handicappato, che si fosse fermato al primo rifiuto opposto, sarebbe stato costretto a subire la grossa ed inutile spesa di cui ho parlato prima e soprattutto l'utilizzazione di essere considerato, ancora una volta, incapace di valutare i suoi bisogni e di decidere autonomamente e responsabilmente se può provvedervi da solo o con l'aiuto di altri.

Non fa onore abusare degli anziani ricoverati. Cara Unità, sono stata testimone di un episodio davanti al quale non posso fare a meno di protestare. Andando a trovare un familiare ricoverato all'Istituto per inabili in piazza delle Bande Nere, ho visto un via via di suore che accompagnavano vecchietti e vecchiette fuori dall'Istituto. A due passi dalla porta alcune giovani con un banchetto raccoglievano le firme contro l'aborto. Non voglio valutare l'opportunità della raccolta delle firme, ma la vergogna e l'umiliazione nasce nel vedere questi poveri, vecchi infermi, chi a piedi faticosamente arrancando, chi in carrozzella, essere portati a firmare per cose di cui non erano neanche bene informati.

Una voce accorata precisa i meriti della Polizia. Egregio signor direttore, è motivo di profondo malcelere per chi ha speso una vita servendo lealmente il Paese nelle file della Pubblica Sicurezza con compiti di responsabilità, assistere a questo lento ma inesorabile processo di erosione, che da qualche tempo investe l'amministrazione, colpevole di aver servito lo Stato in tutti i momenti più travagliati della sua esistenza.

Insediata la commissione di inchiesta su Sindona. ROMA — Si è insediata ieri la commissione parlamentare di inchiesta sulle attività e il crack di Michele Sindona, e sulle eventuali complicità politiche e sulle connivenze di apparati amministrativi che agevolavano l'ascesa del bancarottiere siciliano.

All'ultimo minuto, per «esigenze di spartizione» RAI: e ora si moltiplicano i vice-direttori

Se ne vogliono nominare cinque mentre la legge ne prevede tre — Scontro nel consiglio di amministrazione L'azienda chiederà al governo di vietare la costituzione di catene televisive nazionali nelle mani dei privati

ROMA — I conti della spartizione non tornano, a furia di fare e disfare organigrammi qualcuno alla fine rischia di rimanere fuori. Come uscire dall'inghippo? Semplice: aumentando il numero dei vice-direttori generali a costo di violare una grave disposizione di legge. La proposta è uscita ieri dal cappello del direttore generale De Luca nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione. La circostanza appare ancora più allucinante se si pensa che nel calderone bolle anche l'idea di nominare 3 vice-direttori per ogni TG e GR. Per quanto riguarda il capitolo delle nomine ci si è fermati qui: la seduta prevista per il 19 è saltata e Zavoli ha aggiornato il consiglio alle 15,30 di oggi.

Ma proprio sulla storia dei 5 vice-direttori per ogni TG e GR, si è accesa la battaglia perché il progetto è, al tempo stesso, scandaloso e illegale. «Noi ci opporremo fino in fondo» ha commentato il compagno Pavolini — al tentativo di aumentare il numero delle poltrone per sistemare gente in soprannumero. Il quadro, allo stato attuale, è quello di una azienda in cui il grado di ingovernabilità sta toccando il punto limite, di un consiglio al quale si vuole imporre a ogni costo un organigramma che non si può realizzare in una sorta di surrogato commissariamento pilotato dal vertice aziendale in filo diretto con ben individuabili gruppi politici. Granelli a sua volta ha chiesto che la



Willy De Luca

Nella vicenda delle nomine — afferma Silvestri, riferendosi al ruolo svolto da Bubbico, dal vertice RAI e dalla maggioranza dc — «ripetutamente si è cercato di attentare all'autonomia del consiglio, giungendo anche a far balenare (nella DC, n.d.r.) sechi pronunciamenti sulla disciplina di partito... l'impressione è che né il vertice aziendale si è rivelato in grado di assumere un ruolo di mediazione, né la commissione di vigilanza è apparsa capace di far rispettare i deliberati sull'autonomia degli amministratori... il rischio è che il servizio pubblico scada pericolosamente in una sorta di surrogato commissariamento pilotato dal vertice aziendale in filo diretto con ben individuabili gruppi politici». Granelli a sua volta ha chiesto che la

di giornalisti si pronunciava contro la cacciata di Barabato per «rappresaglia politica» — è stato dimissionato con 39 voti contrari, 18 a favore, 4 astenuti. Il nuovo cdr sarà eletto oggi. Ieri sera si è svolta un'assemblea — anche al TG.

Convocato per le 9,30 il consiglio si è riunito intorno alle 12: tanto per cambiare c'era stato un altro rinvio provocato, evidentemente, dal permanere di problemi che le riunioni della notte — compreso un nuovo vertice dc alla Camilleucia — non avevano risolto. Accesi lo scontro sulle 5 vice-direzioni la seduta è stata sospesa alle 13. Prima di un nuovo incontro con i giornalisti (iniziato verso le 19) è stato votato all'unanimità un documento sulle tv private. Zavoli e De Luca hanno ricevuto il mandato di sollecitare al ministero delle Poste immediate iniziative per impedire che, in violazione della sentenza della Corte costituzionale, siano attivate catene nazionali come quella annunciata dal gruppo Rizzoli. Ed è questo l'unico risultato importante di una giornata trascinata per il resto in una gran confusione.

La riunione con i giornalisti è stata preceduta da nuove proteste contro la lottizzazione e i propositi di epurare l'azienda: ha preso posizione il presidente dell'Ordine dei giornalisti (e si decida al di fuori di interventi esteriori aspettando professionalità e pluralismo): il cdr dei periodici Rizzoli ha espresso piena solidarietà ai giornalisti del TG2 e al suo direttore Barabato.

La commissione acquisisce i verbali delle riunioni del c.d.s. per valutare la singolare prassi delle riunioni «informali» (una sorta di conclave nel quale il direttore generale presenta l'organigramma) e il reale grado di autonomia del consiglio.

A viale Mazzini la giornata di ieri è trascorsa nel consueto clima convulso. L'altra sera il comitato di coordinamento dei giornalisti aveva fatto sapere che se l'azienda non si fosse decisa a presentare i criteri per le nomine e le linee del piano editoriale si sarebbe passati ad azione di lotta. Decisioni in sintonia con le conclusioni dell'assemblea svoltasi al TG1 e di quella svoltasi al TG2. Il comitato di redazione — che aveva censurato il documento nel quale una sessantina

Sardegna: la DC è per il confronto sul programma anche col PCI

CAGLIARI — Se si giunge ad un accordo su un programma di rilancio della qualità della vita e dell'autonomia speciale, la DC è pronta a formare una giunta di unità autonomista. Questo il senso del documento della direzione regionale democristiana.

«La DC — si legge nel documento — riconferma la assoluta primazia dei contenuti programmatici sui problemi di schieramento. I partiti devono chiarire dentro e fuori il centro di gravitazione, la propria posizione sui problemi dell'autonomia e dello sviluppo economico della Sardegna. Dalla convergenza programmatica, e non da una pregiudiziale valutazione sulle alleanze di governo dovrà derivare la composizione della futura giunta regionale».

In pratica la DC isola nella rovescia l'impostazione politica segnata dalla pregiudiziale anticommunistica. Su questo documento è schierata la stragrande maggioranza del direttivo regionale democristiano. Contrari i forzanosivi del deputato nuorese Arrucio Carta, un fanfanino e il portabandiera «affiatato» del DC cagliaritano, Raffaele Garzia.

Donat Cattin: per la DC del preambolo il tripartito è un'alleanza anti-PCI

ROMA — L'on. Carlo Donat Cattin, con l'usuale brutalità offre l'interpretazione autentica dell'attuale politica dc di incontro con il PSI. In un articolo che ha scritto per «La discussione», fa capire benissimo a tutti il suo pensiero: signori, il congresso l'ho vinto io e non Galloni, e allora è inutile che si continui a parlare del governo Cossiga come un possibile ponte verso la ripresa della solidarietà nazionale e del dialogo coi comunisti. Il governo Cossiga è un'altra cosa.

ROMA — Da martedì prossimo la commissione Moro ascolterà i più stretti collaboratori del presidente della DC assassinato dalle Brigate rosse: Sereno Freato, Nicola Rama, Corrado Guerzoni e Nicola Manzari. Le audizioni del segretario del PSI, del PCI e della DC, Craxi, Berlinguer e Zaccari, sono previste per la prima decade di ottobre. Quanto al calendario delle prossime audizioni deciso dalla commissione, che oggi ha ascoltato l'ex segretario del PRI Oddo Biasini e il senatore Claudio Vitalone (DC).

Saranno ascoltati anche i collaboratori di Moro

ROMA — Si è insediata ieri la commissione parlamentare di inchiesta sulle attività e il crack di Michele Sindona, e sulle eventuali complicità politiche e sulle connivenze di apparati amministrativi che agevolavano l'ascesa del bancarottiere siciliano.

A presiedere la commissione, com'è noto, è stato chiamato Francesco De Martino, il cui prestigio, sotto ogni profilo, è da tutti riconosciuto. Lo affiancheranno, in qualità di vice presidenti, il compagno sen. Emanuele Macaluso e il senatore Gustavo Minervini (che con il sen. Liberato Ricciardelli rappresenta la Sinistra Indipendente nella commissione) e il deputato democristiano Carlo Casti.

Lettere all'Unità

Lettera Firmata (Roma) Particolari incentivi per un rischio particolare? Cara Unità, la mafia, la delinquenza organizzata sta ampliando le zone della propria influenza e, nonostante tutto, sta rafforzando il suo potere economico, come stanno a confermarlo la recente scoperta della fabbrica di droga vicino a Palermo, i frequenti atti delittuosi messi in atto nell'agro sarunese-nerocino dalla camorra (sono solo degli esempi).

Si parla di costituire una commissione parlamentare anti-mafia (ancora?) allo scopo di indagare sul fenomeno ed apprestare idonei provvedimenti legislativi; si organizzano manifestazioni popolari per indurre i poteri costituiti (governo, magistratura, forze dell'ordine) ad adottare misure concrete per combattere efficacemente queste organizzazioni criminali: tutte iniziative lodevoli ed apprezzabili. Ma sono sufficienti? Non credo. Intanto i lavoratori, gli imprenditori, la gente, reclamano una maggiore sicurezza e una tutela più adeguata dagli organi dello Stato.

Non sono delle vostre idee politiche ma con alcune di esse simpatizzo. Ho letto recentemente qualcosa del vostro giornale pochissimo tempo per fare questo, purtroppo.

Se voi foste un giornale di altro colore direi: perché non reclamate un po' anche il concetto evangelico che dice «Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Ma questo non posso dirlo. E allora vi esprimo un'altra mia idea che a modo suo è evangelica anche questa.

Una voce accorata precisa i meriti della Polizia. Egregio signor direttore, è motivo di profondo malcelere per chi ha speso una vita servendo lealmente il Paese nelle file della Pubblica Sicurezza con compiti di responsabilità, assistere a questo lento ma inesorabile processo di erosione, che da qualche tempo investe l'amministrazione, colpevole di aver servito lo Stato in tutti i momenti più travagliati della sua esistenza.

Insediata la commissione di inchiesta su Sindona. ROMA — Si è insediata ieri la commissione parlamentare di inchiesta sulle attività e il crack di Michele Sindona, e sulle eventuali complicità politiche e sulle connivenze di apparati amministrativi che agevolavano l'ascesa del bancarottiere siciliano.

A presiedere la commissione, com'è noto, è stato chiamato Francesco De Martino, il cui prestigio, sotto ogni profilo, è da tutti riconosciuto. Lo affiancheranno, in qualità di vice presidenti, il compagno sen. Emanuele Macaluso e il senatore Gustavo Minervini (che con il sen. Liberato Ricciardelli rappresenta la Sinistra Indipendente nella commissione) e il deputato democristiano Carlo Casti.

Il gruppo comunista è rappresentato in commissione oltre che da Macaluso dai compagni deputati Guido Caranini, Giuseppe D'Alena, Pierluigi Osanna, Armando Sarti e dai senatori Renato Buscà, Rodolfo Bolini, Nevio Feliciotti, Michele Tanasone, Egidio La Porta.